

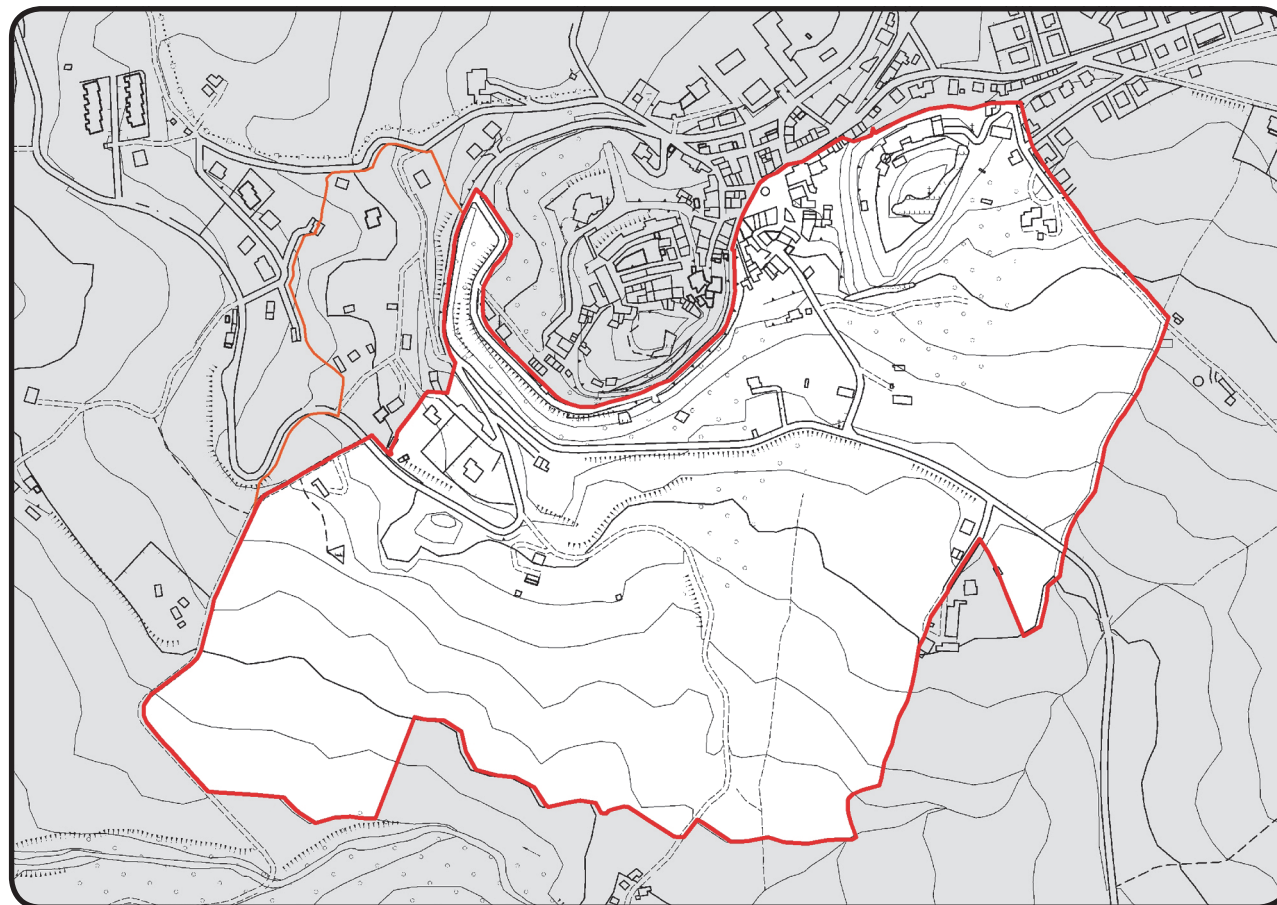
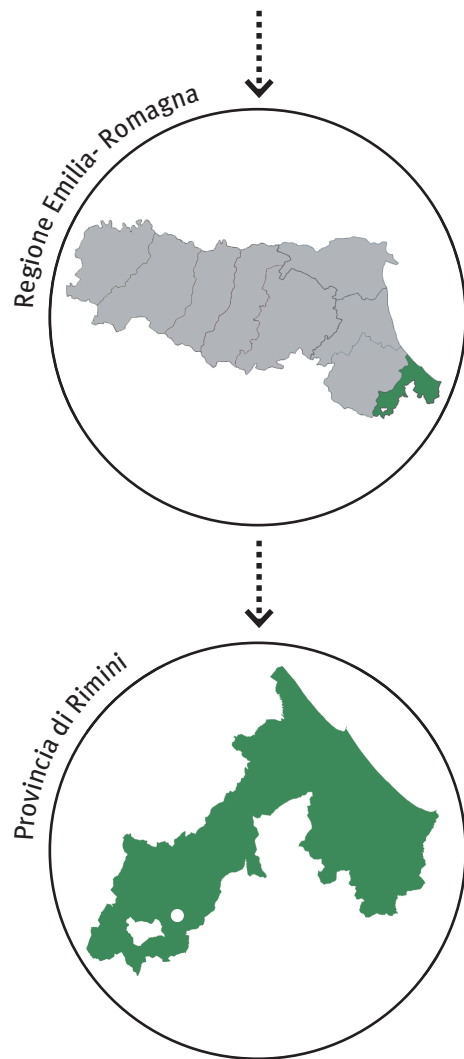
identificativo bene:

198

Torrigino

scheda redatta da : Marco Nerieri.....

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devono intendersi realizzate da Marco Nerieri



data chiusura scheda : 12 gennaio 2013.....

editing e impaginato : Saveria Teston.....

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico di una zona sita nel comune di Pennabilli [Torriginò] *

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Decreto Ministeriale del 06 aprile 1973

PUBBLICAZIONE

Gazzetta Ufficiale n. 146 del 08 giugno 1973

* *Bene paesaggistico articolo 136 ereditato dalla Regione Marche a seguito del passaggio in Emilia-Romagna, nel luglio 2009, dei seguenti comuni: Casteldelci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello.*

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“perché costituisce un panorama caratteristico e veramente interessante pubblicamente godibile da pubbliche vie di accesso al paese, comprendente la parte antica della città, fra la roccia Rupe e il Roccione”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

permanenza			
trasformazione			
perdita			
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore storico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore culturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore morfologico
<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	valore estetico

Il territorio comunale è interessato dal Parco Naturale Sasso Simone e Simoncello e fa parte della Comunità Montana Alta Valmarecchia. Pennabilli è il comune più a Sud della regione Emilia-Romagna.

Ritrovamenti archeologici fanno risalire i primi insediamenti umani all'epoca etrusca e romana. Durante le scorrerie barbariche della metà del I millennio d.C., le due alture impervie su cui sorge il capoluogo servirono da rifugio alle popolazioni stanziate nei dintorni e lungo il Marecchia. Ebbero così origine le comunità di "Penna" e "Billi" i cui toponimi (l'uno derivante dal latino *Pinn*", vetta, l'altro da *Billia*, cima tra gli alberi) fanno riferimento alla caratteristica conformazione dei due colli. Secondo un'altra teoria "Billi" deriverebbe dal nome del dio etrusco del fuoco "Bel", venerato in un tempio divenuto, in era cristiana, chiesa di San Lorenzo (martire del fuoco). Nel 1004 un discendente della famiglia Carpegna, soprannominato "Malatesta", cominciò la costruzione della rocca: era la nascita del celebre casato che, sceso da Penna, avrebbe assoggettato la Romagna. L'unione con il vicino castello di Billi avvenne nel 1350 con la posa della "pietra della pace" nella piazza del mercato sorta tra i due nuclei abitati. Il nuovo comune passò più volte sotto l'influenza dei Malatesta, dei Montefeltro, dei Medici e dello Stato Pontificio. Nel 1572, con il trasferimento della sede vescovile da San Leo, papa Gregorio XIII lo insignì del titolo di "Città". Pennabilli è tuttora sede della diocesi di San Marino-Montefeltro. Nell'Italia unita il comune di Pennabilli è appartenuto alle Marche (provincia di Pesaro e Urbino) fino al 15 agosto 2009, quando ne è stato distaccato congiuntamente ad altri sei comuni dell'Alta Valmarecchia in attuazione dell'esito di un referendum svolto il 17 e 18 dicembre 2006.

VALORE STORICO

CASTELLO E MONASTERO. Il monastero di Pennabilli è stato costruito nel secolo XVI sulle rovine del Castello di Billi, in seguito a donazione della famiglia Lucis il cui stemma è situato all'interno della porta. Le prime monache, venute da Rimini, appartenevano all'Ordine domenicano. Dopo gli sconvolgimenti dell'epoca napoleonica fu riaperto dalle Agostiniane.



1 . Il monastero di Pennabilli.



2 . La 'Rupe' con i ruderi del castello di Billi (sec. XI) e il monastero agostiniano.

VALORE CULTURALE

L'ORTO DEI FRUTTI DIMENTICATI. Nato da un'idea di Tonino Guerra, che ha voluto un "museo dei sapori utile a farci toccare il passato", l'Orto è stato realizzato a Pennabilli nel 1990 dalle associazioni Mostra Mercato Nazionale d'Antiquariato, Amici della Valmarecchia, Pro Loco, in collaborazione con il Comune. Si trova in magnifica posizione nel centro storico, in un terreno abbandonato da decenni, già orto del convento dei frati missionari. Esso consiste in una "raccolta" di alberi da frutto appartenenti alla flora spontanea delle campagne appenniniche, presenti nei vecchi orti delle case contadine ma che oggi, non essendo più coltivati, vanno scomparendo: svariate specie di mele, pere selvatiche, bacche e frutti di bosco che la moderna agricoltura ha allontanato quasi anche dalla memoria.



3 . L'Orto dei frutti dimenticati, un luogo in cui convivono installazioni artistiche e varietà antiche di alberi da frutto. Sullo sfondo la croce di Pennabilli e il monastero.

VALORE ESTETICO

L'ALTA VALMARECCHIA . L'Alta Valmarecchia, disegnata dallo scorrere dell'omonimo fiume, è racchiusa tra la Toscana, la Romagna e la Repubblica di San Marino. La valle digrada dall'Appennino centrale fino a Rimini, nel cuore della riviera romagnola, intervallando alle morbide colline d'argilla speroni di arenaria e calcaree che si ergono qua e là disordinatamente. Da sempre terra contesa e di confine, vanta un patrimonio monumentale e d'arte tra i più singolari d'Italia, ricca come poche altre di mirabili fortezze, di borghi

con mura e torri, di splendide chiese, di piccole e grandi storie, legate alle lotte che videro antagoniste le grandi famiglie Montefeltro e Malatesta.

L'Alta Valmarecchia offre paesaggi naturali variegati, una vegetazione che sa essere aspra ed avvolgente, boschi fitti, habitat di una fauna ricca e rappresentativa, il tutto arricchito da improvvisi balconi panoramici, come nel caso della Rupe e del Roccione, dove lo sguardo si perde all'orizzonte, quasi a vedere il mare.



4 . Il panorama dalla Rupe verso l'alta Valmarecchia. Il fiume Marecchia nasce da Monte Zucca e confluisce in Adriatico; il corso è accompagnato dalla SS 258.



5 . Due immagini del paesaggio che si gode dalla Rupe verso il Parco naturale del Sasso Simone e Simoncello. *Per ulteriori informazioni, si veda pag. 6.*



6 . Un'altra immagine che illustra il panorama dalla Rupe verso il Parco Sasso Simone e Simoncello; ai piedi della Rupe vi è parte del territorio oggetto del vincolo.



7 . L'area di espansione residenziale ai piedi della Rupe, verso est.



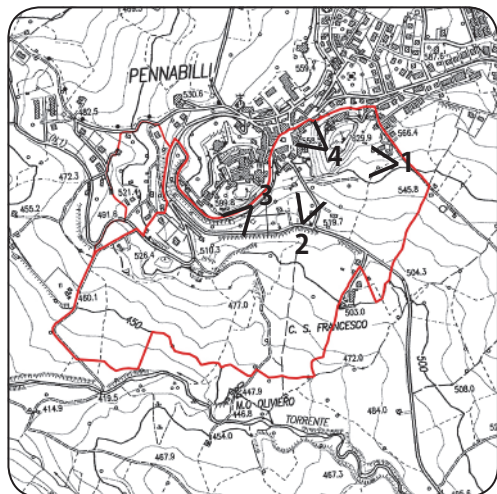
8 . Il Roccione, dove sorge Penna, vista dalla Rupe, dai ruderi del castello di Billi.

MATRICE DI CONTESTO [morfologia/contesto]

costiero	<input type="checkbox"/>	contesto naturale
pianura	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo tradizionale
collinare	<input type="checkbox"/>	contesto agricolo industrializzato
montano	<input type="checkbox"/>	contesto urbano
	<input type="checkbox"/>	contesto periurbano
	<input type="checkbox"/>	contesto insediativo diffuso e/o sparso

DESCRIZIONE

La valle del Marecchia si diversifica notevolmente rispetto alle valli poste più a nord. Nel tratto compreso tra i fiumi Santerno e Savio le valli sono disposte perpendicolarmente rispetto alla dorsale appenninica formando un'omogenea struttura "a pettine" caratterizzata da strette dorsali che degradano verso il mare Adriatico. Nel Montefeltro, di contro, le valli sono caratterizzate da scoscienti intervallati da affioramenti rocciosi fortemente modellati dagli agenti atmosferici. Le formazioni marnose arenacee lasciano qui il posto ad argille scagliose dalle quali emergono rupi alte e tagliate, formate prevalentemente da arenarie e argille. [fonte: <http://www.appenninoromagnolo.it/valli/marecchia.asp>].



1 . La Rupe con la croce di Pennabilli visibile da via San Nicolò, limite est del perimetro del bene.



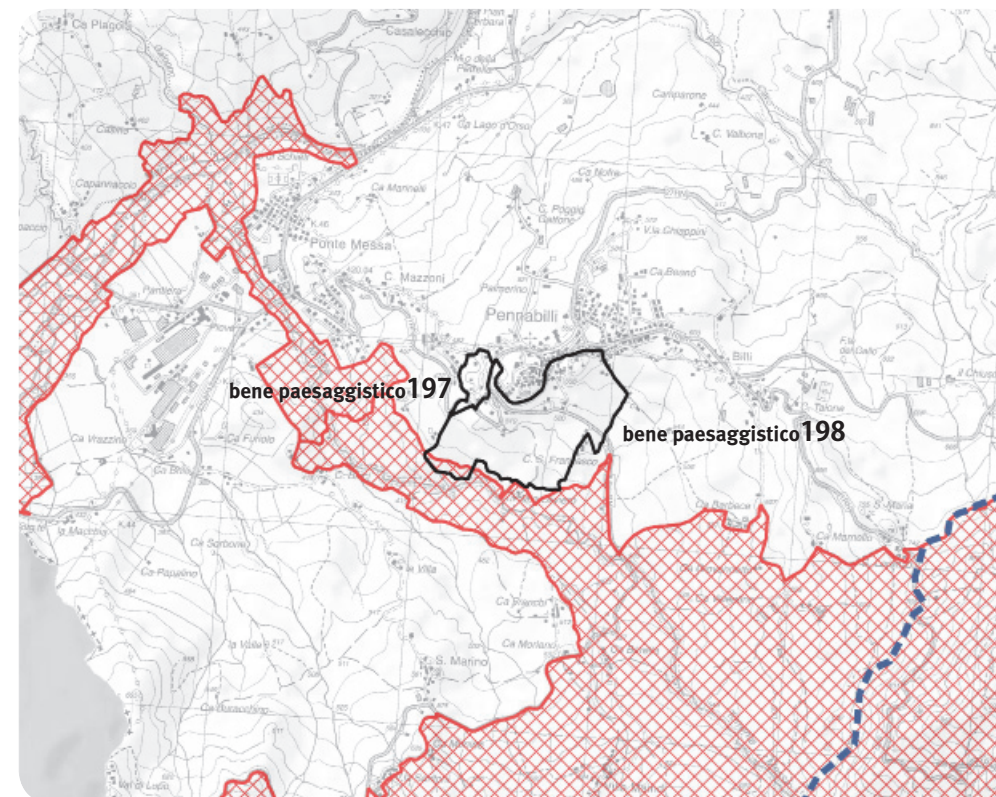
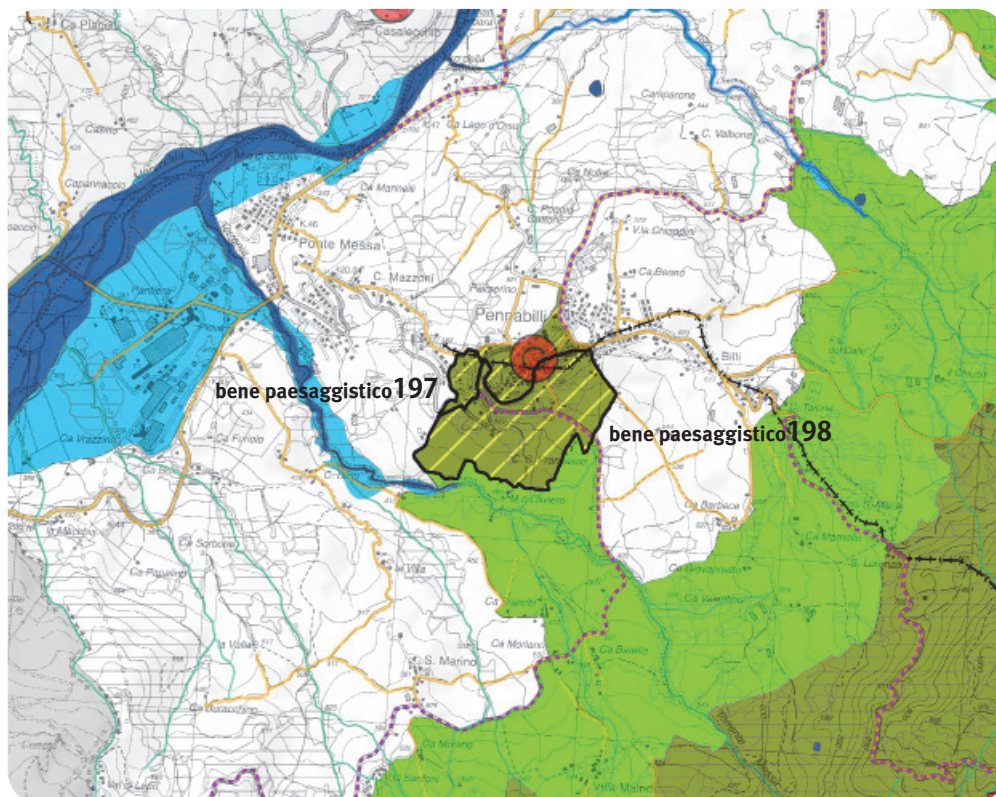
2 . La Rupe dalla strada per Ponte Messa.

3 . Il paesaggio che si gode percorrendo via del Roccione. In evidenza una delle rupi alte e tagliate, formate prevalentemente da arenarie e argille.















4 . Lo storico borgo di Petrella Guidi, visto da Pennabilli.





PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE, la cui proposta di integrazione cartografica del PTPR è in via di approvazione da parte della Regione Emilia-Romagna

-  sistema forestale boschivo (art.5.1)
-  zone di tutela naturalistica (art.5.2)
-  zone di tutela agro-naturalistica (art.5.2b)
-  zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.5.3)
-  invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.2.2)
-  zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.5.4)
-  reticolo idrografico principale
-  reticolo idrografico minore (art.2.2)
-  strade panoramiche (art.5.9)
-  strade storiche extraurbane (art.5.9)
-  linee di crinale (art.1.2)
-  insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.5.8)

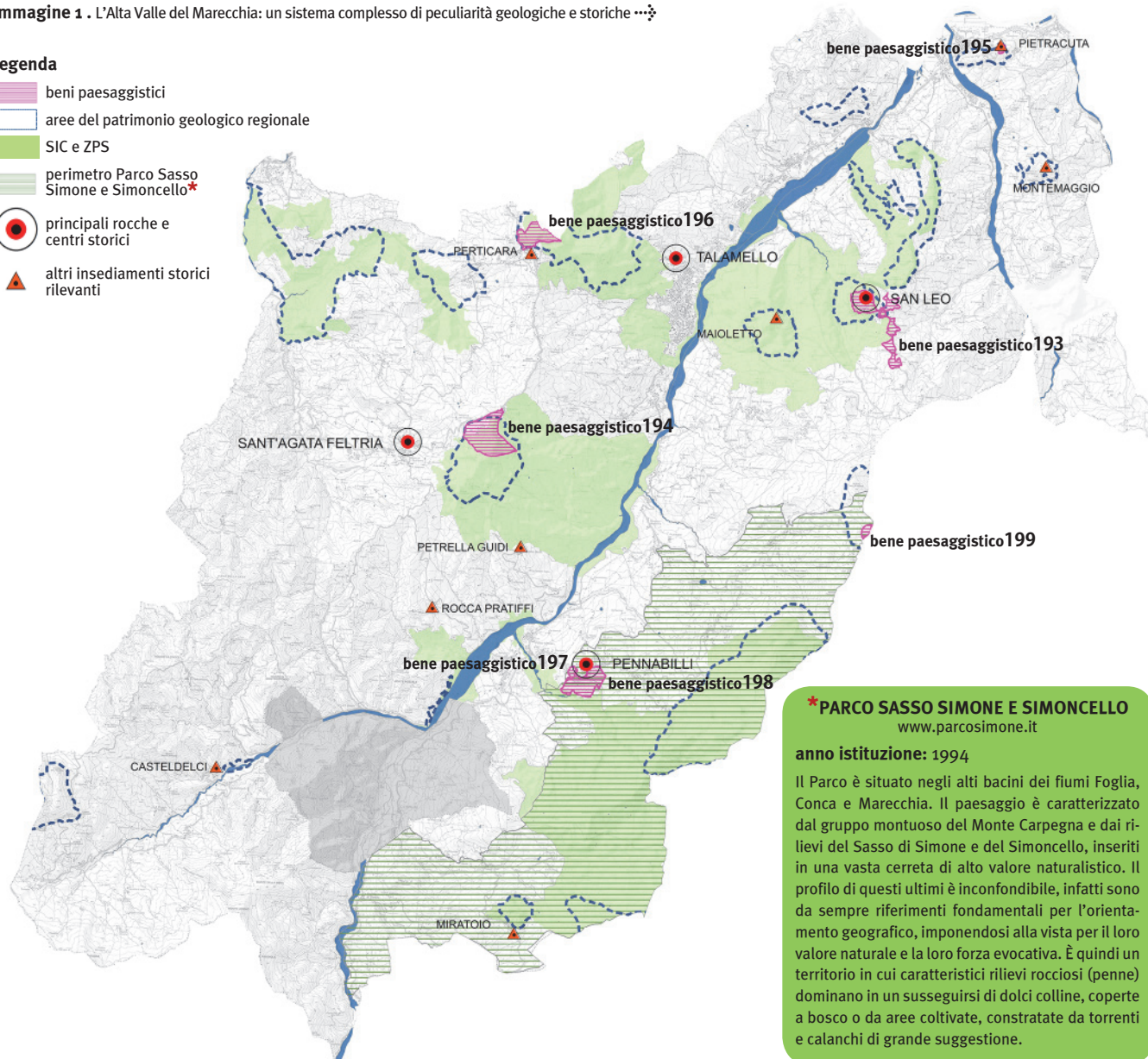
-  geositi
-  Sito di Importanza comunitaria e Zona di Protezione Speciale *

* **natura 2000** - rete ecologica europea, costituita dalle ZPS-Zone di Protezione Speciale (siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Direttiva CEE n. 409 del 1979) e dai SIC-Siti di Interesse Comunitario (aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Direttiva CEE n. 43 del 1992).

immagine 1 . L'Alta Valle del Marecchia: un sistema complesso di peculiarità geologiche e storiche

legenda

- beni paesaggistici
- aree del patrimonio geologico regionale
- SIC e ZPS
- perimetro Parco Sasso Simone e Simoncello*
- principali rocche e centri storici
- altri insediamenti storici rilevanti



***PARCO SASSO SIMONE E SIMONCELLO**
www.parcosimone.it
anno istituzione: 1994

Il Parco è situato negli alti bacini dei fiumi Foglia, Conca e Marecchia. Il paesaggio è caratterizzato dal gruppo montuoso del Monte Carpegna e dai rilievi del Sasso di Simone e del Simoncello, inseriti in una vasta cerreta di alto valore naturalistico. Il profilo di questi ultimi è inconfondibile, infatti sono da sempre riferimenti fondamentali per l'orientamento geografico, imponendosi alla vista per il loro valore naturale e la loro forza evocativa. È quindi un territorio in cui caratteristici rilievi rocciosi (penne) dominano in un susseguirsi di dolci colline, coperte a bosco o da aree coltivate, constrate da torrenti e calanchi di grande suggestione.

LA VALLATA DEL MARECCHIA, CUORE DEL MONTEFELTRO

[fonte: Documento preliminare per l'adeguamento del Piano Paesistico Ambientale e Regionale al Codice del Paesaggio e alla convenzione Europea — Ambito AO L'Alta valle del Marecchia]

La vallata del fiume Marecchia (fino all'agosto 2009) era divisa fra tre Regioni: verso il mare terra di Romagna; la parte più alta terra di Toscana; a metà si incuneavano le Marche. Spaziando intorno con lo sguardo (dalle cime di San Marino alla piramide di Monte San Marco, dalla vetta della Perticara al castello di Montebello) si ammirano numerose rupi calcaree. Nel medioevo questo fu un terreno ideale per l'insediamento di rocche e castelli. Proprio in mezzo alla valle si staglia la rupe di **San Leo**: una splendida fortezza domina la valle dalla sua inaccessibile sommità. Ai suoi piedi si raccoglie il piccolo abitato di origini antichissime, tutto circondato da pareti a picco come per un miracolo della natura. La città dà il nome alla provincia del Montefeltro, essendo essa l'antica *Mons Feretrius* romana. A ovest di San Leo si erge la rupe del castello di **Maiolo** che sprofondò completamente in una notte del 1700, dopo 40 ore di pioggia diluviante. Sulla cima restano i bastioni della rocca trecentesca, mentre la grande piramide sorge isolata e selvaggia in un paesaggio lunare, fatto di dirupi e di calanchi. Il soprastante castello di **Talamello** è un altro di quegli antichi insediamenti della Valmarecchia che ha una storia civile, religiosa e culturale del massimo interesse. **Perticara**, a 650 metri slm, fu terra famosa e ricca per la produzione di zolfo e salnitro sin dall'antichità: *Sulphur*, museo storico-minerario, mostra la dura fatica degli uomini che trascorsero la loro vita nelle viscere della terra. Dalla cima del Monte si domina tutta la Valle del Marecchia. A **Sant'Agata Feltria**, ubicata nella parte settentrionale del territorio e affacciata sul bacino del Savio, emerge la Rocca dei Fregoso, che, innestata e quasi sospesa a strapiombo su un ciclopico masso roccioso, rappresentava il più imprevedibile baluardo del sistema difensivo di Federico di Montefeltro. A qualche chilometro di distanza il borgo fortificato di **Petrella Guidi**: dall'alto si può ammirare il girone delle case a schiera che salgono a cerchio verso la parte più alta; qui c'è ancora la chiesa e si ergono le muraglie della vecchia rocca, affiancata da una potente e massiccia torre. Di fronte a Petrella Guidi, sorge **Pennabilli**: il centro urbano dà continuità ai due castelli di Penna e Billi unificati nel XIV secolo e appartenuti ai Malatesta. Sono visibili i resti di un bastione poligonale, i ruderi della cinta muraria e due porte con stemmi malatestiani e feltreschi. Anche i dintorni sono ricchi di monumenti e immagini evocative: il convento di S. Maria dell'Olivo, quasi sotto la superstita torre del castello di Maciano e la romanica pieve di S. Pietro in Messa. Qui passa la strada che collega l'Adriatico con l'alta valle del Tevere. Risalendo il fiume si incontrano le torri di vedetta come quella di Cicognaia (un'isola toscana all'interno delle Marche), del castello di Bascio, del castello di Gattara, da dove si controllava a vista la strada della vallata. **Casteldelci** si trova nella collaterale vallata del torrente Senatello, che scende dal massiccio del Monte Fumaiolo.